

PalaExpo

Truffaut, rassegna
sul regista che
amava i registidi **Stefania Ulivi**
a pagina 15

Truffaut, il regista che amava i registi

Al via l'11 dicembre al Palazzo delle Esposizioni la rassegna «I film della mia vita» dedicata a uno dei protagonisti della Nouvelle vague a trent'anni dalla scomparsa

I suoi amori

Non solo i suoi classici ma anche quelli firmati dai suoi autori preferiti da Hitchcock a Fellini

«Quando è stato inventato, il cinema è servito innanzitutto a registrare la vita; era allora un'estensione della fotografia. È diventato un'arte quando ha smesso di essere documentario. Si è capito che non si trattava di riprodurre la vita, ma di renderla più intensa». Così scriveva François Truffaut in chiusura di quella dichiarazione d'amore che è il suo «Il cinema secondo Hitchcock». Il regista di *Notorius*, scriveva Truffaut, «Non solo ha reso più intensa la vita, ha reso più intenso il cinema». Esattamente quello che si potrebbe dire dello stesso Truffaut, insieme il più cinefilo e meno ideologico dei grandi registi della Nouvelle Vague. Attore, regista, critico, produttore, sceneggiatore, storico del cinema, divulgatore. E spettatore appassionato. Proprio quest'ultimo è l'aspetto al centro della rassegna che prende il via l'11 dicembre al Palazzo delle Esposizioni: «François Truffaut. I film della mia vita». Un omaggio a trent'anni dalla scomparsa - morì il 21 ottobre 1984 a 52 anni, ucciso da un tumore - in contemporanea con la grande mostra che è in corso alla Cinémathèque Française di Parigi. In programma fino all'8 febbraio una carrellata di trenta titoli, tutti in pellicola 35mm. Non solo quelli realizzati da lui ma quelli degli autori che amava di più: Hitchcock, appunto, Renoir, Orson Wel-

les, Ingmar Bergman. E, poi Charlie Chaplin e Ernst Lubitsch, Howard Hawks e Nicholas Ray, Robert Bresson e Jean-Luc Godard, Federico Fellini e Roberto Rossellini.

Per inaugurare è stato scelto un titolo leggendario, *Jules e Jim*, il triangolo amoroso più iconico della storia del cinema, seguito (il 12 dicembre) da *Effetto notte*, il film che ha insegnato come il cinema può raccontare il cinema.

Ma subito si passa all'amato Hitchcock con la memorabile Kim Novak de *La donna che visse due volte* e quindi quel gioiello di ritmo e grazia che è *To be or not to be* di Lubitsch. Il programma è un continuo gioco di rimandi dentro all'universo di Truffaut. E ai suoi punti fermi. L'amore, le donne, il passaggio tra l'infanzia e l'adolescenza, il cinema come linguaggio universale, la letteratura.

Non fece mai distinzione tra vita e cinema. Si affacciò nella sua vita attraverso la figura di André Bazin, il grande critico che lo prese sotto l'ala fin dalla sua uscita dal riformatorio di Villejuif. Fu grazie a lui che iniziò a lavorare al Service cinématographique del ministero dell'Agricoltura, fu lui a farlo entrare nelle redazioni di «Arts» e, soprattutto, dei «Cahiers du cinéma». Non fece in tempo, Bazin, ad ammirare la sua evoluzione da critico a regista: morì nel 1958, un anno prima che il giovane allievo iniziasse a girare il suo primo lungometraggio, *I 400 colpi* (in programma il 16 dicembre).

Ma a quel punto l'interlocutore di Truffaut era già diventato il suo alter ego Antoine Doinel, ovvero il suo attore-feticcio Jean-Pierre L aud che prester  il volto alla sua autografia in immagini, film dopo film. Si vedranno tutti al Palaexpo i ti-

toli della filmografia: *Baci rubati*, *Tirate sul pianista*, *La mia droga si chiama Julie*, *Gli anni in tasca*, *La sposa in nero*, *Non drammatizziamo...   solo questione di corna*, *L'uomo che amava le donne*, *L'amore fugge fino ai pi  recenti* *La signora della porta accanto*, *L'ultimo metr *, *Finalmente domenica*.

Tra i suoi film pi  amati non mancheranno *Johnny Guitar*, *L'infernale Quinlan* ma anche *Un'estate d'amore* di un giovanissimo Bergman e *Un re a New York* di Chaplin che Truffaut difese con passione.

La rassegna realizzata con l'Ambasciata di Francia, l'Institut fran ais Italia e la Cineteca Nazionale   di fatto il pi  importante evento italiano per l'anniversario dei 30 anni della scomparsa di Truffaut (ingresso libero fino a esaurimento posti informazioni www.palazzo.esposizioni.it).

Il regista che amava i registi e che della settima arte seppe anche intravedere il futuro. «Il film di domani mi appare dunque ancora pi  personale di un romanzo individuale o autobiografico, come una confessione o come un diario. I giovani cineasti si esprimeranno in prima persona e ci racconteranno ci  che loro   capitato. (...) Il cinema di domani sar  un atto d'amore». Era il 1957 e a quell'amore rimase fedele per tutta la vita.

Stefania Ulivi

 @sulivi

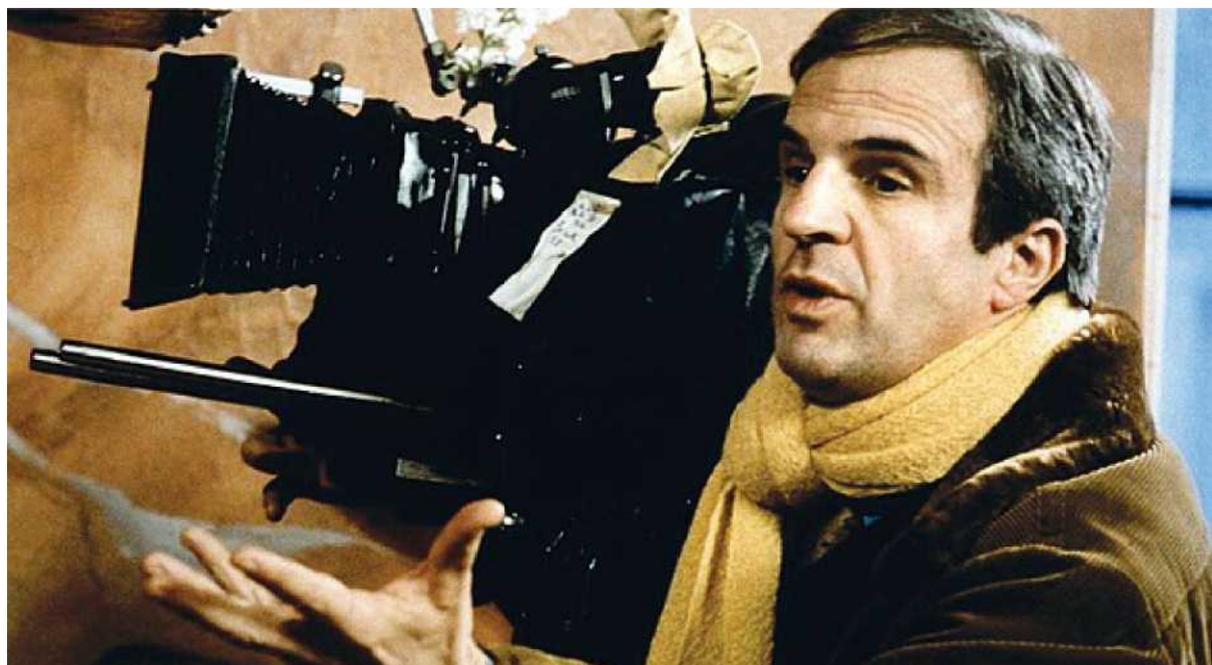
  RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda



Dall'11 dicembre all'8 febbraio al Palaexpo la rassegna organizzata dall'Ambasciata di Francia con Palaexpo, la Cineteca Nazionale e l'Institut français Italia

**Sul set**

Qui accanto, un'immagine di François Truffaut sul set. Il regista, nato a Parigi il 6 febbraio 1932, è scomparso il 21 ottobre 1984. Entrò come critico nella redazione di «Arts» e «Cahiers du cinéma». Il suo debutto alla regia nel 1959 con «I quattrocento colpi» in cui recitava il suo attore feticcio, Jean-Pierre Léaud

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI**“I film della mia vita”
i capolavori di Truffaut**

Non solo un grande regista, ma anche un critico e un cinefilo. Per celebrare il trentesimo anniversario dalla scomparsa di François Truffaut, scomparso 52enne il 21 ottobre 1984, una rassegna organizzata a Palazzo delle Esposizioni propone non solo i film del maestro francese, ma anche capolavori di ogni tempo e di ogni nazionalità, scelti tra le pellicole più amate dal regista. L'iniziativa, denominata "I film della mia vita", è in programma dall'11 dicembre all'8 febbraio con proiezioni serali, alle ore 21, ad ingresso libero fino ad esaurimento posti. Si inizia (11 dicembre) con "Jules e Jim", il giorno dopo sarà la volta di "Effetto notte". "I 400 colpi" verrà proiettato il 16, mentre "L'ultimo metrò" è in programma il 18 dicembre. E così di seguito fino all'ultima proiezione dell'8 febbraio con "Finalmente domenica!". Per gli appuntamenti con i film più amati da Truffaut, si comincia con il capolavoro di Hitchcock "La donna che visse due volte" (in cartellone il 13 dicembre), cui seguiranno altri titoli di maestri del cinema: da Lubitsch a Hawks, da Rossellini a Fellini, da Bergman a Renoir, da Wells a Bresson.

(franco montini)

Palazzo delle Esposizioni Ingresso scalinata via Milano 9/a, dall'11 dicembre all'8 febbraio, tel. 06-39967500

© RIPRODUZIONE RISERVATA

